

La strada del rilancio di Biesse porta da Pesaro ai Paesi emergenti

Lenta risalita per i conti del gruppo Biesse. La società marchigiana negli ultimi mesi ha registrato una crescita del fatturato di quasi trenta punti percentuali. A fronte di questa ripresa, partita in primavera, il semestre si è però chiuso con ricavi consolidati in calo a 161,2 milioni (-8,1%) e un margine operativo lordo sceso da 15 a 4,6 milioni. Inoltre il risultato operativo si è tinto di rosso per 1,3 milioni. Al 30 giugno è aumentato anche l'indebitamento finanziario netto a 103,8 milioni, contro gli 86 milioni a fine 2001.

Nonostante le difficoltà di bilancio il gruppo guarda con ottimismo ai prossimi mesi e al 2003, grazie al recupero di redditività osservato nel secondo trimestre e agli ordini internazionali acquisiti.

«Stiamo assistendo con fiducia ai segnali di ripresa provenienti negli ultimissimi mesi anche dal mercato americano — dice Claudio Granuzzo, direttore generale di Biesse — testimoniati in particolare dagli ottimi risultati raccolti

nel corso delle più recenti esposizioni oltreoceano».

La vocazione internazionale di Biesse per Granuzzo — con un particolare focus sui Paesi emergenti — continuerà a costituire uno degli assi di sviluppo futuro della socie-

tà, come confermano l'apertura delle filiali australiana e neozelandese (dopo l'acquisizione di due realtà locali) della fine del 2001, quella di Kiev e di Dubai di questo anno.

Biesse è una delle pochissime aziende marchigiane quotate alla Borsa italiana. «Questo — dice Granuzzo — ci rende orgogliosi di rappresentare, a livello nazionale, una "punta di eccellenza" di uno dei principali distretti industriali della regione: quello del mobile». Biesse, che opera nel settore delle mac-

chine e dei sistemi per la lavorazione del legno, del vetro e del marmo, nasce a Pesaro nel 1970 per volontà di Giancarlo Selci, attuale presidente, come piccola officina meccanica, sviluppandosi negli anni per andare incontro alla crescen-

te domanda di automazione del settore. «Il tessuto industriale in cui cresce — afferma Granuzzo — rappresenta quindi una spinta importante nel significativo percorso di sviluppo che l'azienda ha vissuto in questi trenta anni. La contiguità ge-

ografica con aziende come Berloni, Scavolini e Snaidero, nostre attuali clienti, sono di certo fattori importanti della nostra crescita ma costituiscono allo stesso tempo il terreno in cui Biesse ha saputo dimostrare la sua "visione"».

Attualmente il gruppo impiega 1.300 persone nei propri stabilimenti italiani (2.200 in tutto il mondo) e crea un importante indotto sul territorio. Biesse ha inoltre sviluppato negli ultimi anni una serie di iniziative di formazione: dalla collaborazione con le Università di Ancona e Urbino (corsi para-universitari in Tecnologie del legno con ore in aula e stage in Biesse), alla costituzione dell'Istituto di istruzione permanente, con lo scopo di formare figure professionali con una specifica preparazione tecnologica.